



associazione nazionale allevatori suini

Via Lazzaro Spallanzani, 4 - 00161- ROMA
telefono: 039 - 06441706.20 fax: 06441706.38
www.anas.it - e-mail: anas@anas.it

MERCATO DELLE CARNI: LE PREVISIONI OCSE-FAO PER IL PERIODO 2011-2020

Si riporta una sintesi del rapporto di recente pubblicato da OCSE e FAO

Prezzi della carne – aumento del prezzo nominale

I prezzi delle carni dovrebbero mantenere livelli abbastanza sostenuti nel prossimo ventennio a causa di un insufficiente numero degli animali allevati e dell'aumento dei costi di produzione. Per quanto riguarda i costi di produzione, oltre alla spinta delle materie prime per mangimi è attesa una pressione indotta dall'attuazione di norme più stringenti in materia di sicurezza alimentare, tracciabilità, tutela dell'ambiente e benessere degli animali in allevamento e durante il trasporto. Le previsioni di aumento di prezzo, rispetto al biennio 2008-2010, sono del 18-20% per la carne bovina e ovina, e rispettivamente del 26% e del 16% per le carni suine e avicole.

Produzione – crescita moderata

E' atteso un rallentamento della crescita della produzione zootecnica a livello mondiale, il cui tasso di crescita annuale dovrebbe attestarsi all'1,8%. OCSE e FAO prevedono una riduzione della produzione suinicola nell'UE, causata dall'entrata in vigore nel gennaio 2013 della norma che introduce i nuovi sistemi di stabulazione per le scrofe.

Uno spazio per la crescita produttiva è invece prevista nei paesi in via di sviluppo ed interesserà prevalentemente il settore suino e avicolo che, rispetto ai bovini, beneficiano di un ciclo produttivo più corto ed hanno una resa alimentare più elevata. Il prossimo ventennio sarà caratterizzato da costi elevati di alimentazione: ciò porterà allo sviluppo di nuove tecnologie orientate ad un uso più efficiente degli alimenti per animali, soprattutto nel settore avicolo e suinicolo.

Consumi – crescita moderata

Il consumo complessivo è certamente in crescita ma diminuirà il tasso di crescita. Le cause del rallentamento sono i prezzi elevati e una ridotta crescita della popolazione mondiale. Inoltre, la domanda nei paesi sviluppati sarà condizionata dall'atteggiamento del consumatore rispetto alla produzione di carne ed all'impatto che tale produzione può avere sull'ambiente. I recenti episodi legati alla presenza dell'Escherichia Coli e della Salmonella nelle carni ed i casi di contaminazione con diossina minano la fiducia del consumatore. Un aumento dei consumi di carne si registrerà nei paesi in via di sviluppo, soprattutto in Asia ed in America Latina, a discapito degli alimenti di origine vegetale.

Commercio – cambia la mappa mondiale

Le esportazioni dell'Unione Europea sono previste in contrazione. Il Giappone dovrebbe rimanere il maggiore importatore di carni al mondo, seguito da Messico e Corea e dalla Federazione Russa.

Per quanto riguarda nello specifico il settore suinicolo, l'espansione del commercio a livello mondiale sarà piuttosto modesta. Gli scambi commerciali dovrebbero essere più vivaci in Nord e Sud America: il Brasile dovrebbe aumentare le proprie esportazioni, ma nella seconda decade del prossimo ventennio, la vendita all'estero di carni suine dovrebbe essere contenuta da un aumento della domanda interna al Paese. Il rapporto prevede una bilancia commerciale in pareggio per la Cina, il Paese che produce e consuma la metà della carne suina mondiale.

Problemi ed incertezze

Le zoonosi hanno conseguenze radicali sul commercio mondiale. Basti pensare a quanto avvenuto per esempio con la comparsa di focolai di Afta, BSE e il recente “fenomeno” della H1N1.

Le previsioni potrebbero essere disattese al verificarsi di alcuni eventi:

- la Federazione Russa, tradizionale forte importatore di carne, negli ultimi anni ha aumentato la propria produzione avicola e suinicola e continuerà a farlo nei prossimi anni con l'obiettivo di raggiungere un buon grado di autosufficienza;
- la posizione della Cina sul mercato mondiale della carne suina è incerta: il Paese potrebbe aumentare sensibilmente le proprie importazioni con un forte impatto su tutti i mercati.
- il cambiamento dello status sanitario di alcuni Paesi può contribuire a modificare gli equilibri sul mercato mondiale.

Infine, lo sviluppo del settore zootecnico sarà nel prossimo futuro maggiormente condizionato dalla progressiva implementazione di normative vincolanti circa la tutela ambientale. La produzione di carne è ritenuta responsabile delle emissioni di gas (GHG) in atmosfera. L'aumento della domanda di carne dovrebbe determinare una crescita delle emissioni. In questo scenario si prevede che la preferenza del consumatore possa essere rivolta verso le carni associate a minori livelli di emissioni di GHG in atmosfera, che sono le carni di pollame e subito dopo quelle suine. Altri aspetti che si prevede peseranno maggiormente sulle scelte del consumatore sono il benessere animale, la qualità e i metodi di produzione adottati.